

Di Loredana Corrà



Con questo richiamo malizioso, in cui ricorrevano le parole *moleta*, *guzar*, *forbeseta*, dal doppio senso, arrivava nelle contrade paesane e nelle città venete l'arrotino, spingendo la sua *slaifera* o *carisòla*, una strana carriola su cui dominava una mola con il *bocionél*, il serbatoio dell'acqua che permetteva di tenere sempre umida la pietra smerigliata.

La carriola, perfezionata di generazione in generazione, era diventata nella sua versione di *mola a gamba* una vera e propria macchina di cui il *moËeta* era giustamente molto orgoglioso: egli riusciva ad azionare la grossa mola solo con la leggera pressione del piede destro. Recentemente la bicicletta aveva sostituito la carriola e la mola veniva fatta girare da una catena collegata ai pedali dopo aver sollevato su un cavalletto la parte posteriore



della bicicletta.

Spesso il *moËeta*, o *gua*, o *ueta*, era accompagnato da un *cacialìn*, un giovane aiutante che, dopo averlo aiutato a piazzare la mola, faceva il giro delle case e raccoglieva i *bagàt* (coltelli), le *sgalade* (forbici) da *guzar* (affilare).

Quasi tutti gli arrotini provenivano dalla Val Rendèna, o dalla Carnia, o dalla Resia. Mentre gli arrotini resiani non avevano bisogno del gergo, poiché la loro parlata, una varietà slovena era difficilmente comprensibile fuori dalle loro terre, gli arrotini rendenesi

EL MOËETA! CHE VE GUZA LA FORBEZETA, DONEEE !!

l'ARROTINO DI UN TEMPO. | 2

ricorrevano spesso al *taròn*, durante i lunghi inverni *tra i Taliani*, ossia fuori della valle.



e gua cortei visto dal Grevenbrch nella Venezia del '700

Lo parlavano quando non volevano essere capiti dagli estranei perché “ *l'è coi berc ca se parla taròn* ” . Si può immaginare la sorpresa dei contadini che ospitavano un arrotino e il suo aiutante sentendo quest'ultimo rivolgersi con queste parole al suo padrone : “Paus la raspenta l'à stanzia l'albarin su la spingarda, al ciùfa, al scabia, al sboja ?”-padrone la gallina ha fatto l'uovo sulla paglia, lo prendo, lo bevo, lo mangio?- Non meno stupore doveva suscitare la risposta laconica del padrone,: “Ciufal e scàbial galùp e fa ciàboc !” - Prendilo e bevilò, aiutante, e fa silenzio ! -

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)